Anno sesto — Domenica 12 novembre 1876 — Numero 46

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche *per semestre* con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta *presso* lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

ELEZIONI POLITICHE IN FRIULI.

(5 novembre)

Collegio di Udine. — Elettori inscritti N. 1910, votanti N. 1098 — avv. *Gio. Batt. Billia* voti 532, prof. *Gustavo Bucchia* voti 513. — Ballottaggio tra l'avv. *Gio. Batt. Billia* e il prof. *Gustavo Bucchia.*

Collegio di Gemona. — Elettori inscritti N. 632, votanti N. 412 — avv. *Dell'Angelo* voti 256, comm. *Terzi* 147. — Eletto l'avv. *Leonardo Dell'Angelo.*

Collegio di S. Vito al Tagliamento. — Elettori inscritti N. 679, votanti N. 454 — comm. *Cavalletto* voti 223, avv. *Galeazzi* voti 219. — Ballottaggio tra il comm. *Alberto Cavalletto* e l'avv. *Luigi Galeazzi.*

Collegio di S. Daniele-Codroipo. — Elettori inscritti N. 798, votanti 318 — *Francesco Verzegnassi* voti 305, dispersi 13. — Eletto il signor *Francesco Verzegnassi.*

Collegio di Tolmezzo. — Elettori inscritti N. 589, votanti N. 398 — avv. *Orsetti* voti 107, comm. *Giacomelli* voti 194. — Ballottaggio tra l'avv. *Giacomo Orsetti* ed il comm. *Giuseppe Giacomelli.*

Collegio di Cividale. — Elettori inscritti N. 632, votanti N. 305 — avv. *Pontoni* voti 190, avv. *De Portis* voti 136. — Ballottaggio tra l'avv. *Antonio Pontoni* e l'avv. *Gio. De Portis.*

Collegio di Palmanova. — Elettori inscritti N. 790, votanti N. 582 — *Fabris* nob. cav. *Nicolò* voti 368, *Collotta* cav. *Giacomo* voti 203. — Eletto il cav. *Nicolò Fabris.*

Collegio di Spilimbergo — Elettori inscritti N. 612, votanti N. 325 — *Simoni* avv. *Gio. Batt.* voti 225, *Maniago* conte *Carlo* voti 80. — Eletto l'avv. *Gio. Batt. Simoni.*

Collegio di Pordenone. — Elettori inscritti N. 854, votanti N. 666 — *Galvani Valentino* voti 323, *Papadopoli* conte *Nicolò* voti 340. — Eletto il conte *Nicolò Papadopoli.*

I QUATTRO BALLOTTAGGI.

(12 novembre)

COLLEGIO DI UDINE.

Battista Billia nella votazione di domenica ha raccolto diecinove voti più del *candidato d'Opposizione.* Questa maggioranza, sebbene piccola, è a ritenersi massima, tenuto conto degli artificj usati dagli avversarii per combattere il *Billia,* e della stima che meritamente gode, quale uomo di scienza e qual cittadino, l'onorev. Bucchia.

Però quei *diecinove voti* bastano ad esprimere il sentimento del Collegio di Udine, che non vorrà essere da meno dei minori Collegj friulani. Ormai è noto l'esito della votazione, non solo del Friuli, ma di tutta Italia. Ormai ognuno può comprendere da sè come trattasi d'una *lotta politica,* trattasi di dichiararsi o pei vincitori o pei vinti!

Il Collegio di Udine non avrà, dunque, ad esitare. Con l'elezione di *Battista Billia* darà prova di compartecipare al sentimento della grandissima maggioranza degli Italiani.

Il *candidato* della *Società progressista* nel Collegio di Udine è cotanto stimabile per ingegno, per onestà e per dottrina, che noi udimmo da parecchi del Partito avversario come esso Partito ci invidiava la fortuna di poter presentare un tal *candidato.* Dunque, o Elettori del Collegio di Udine, nel 12 novembre Voi raffermerete il voto solenne dato al *Billia* nel giorno 5.

Accorrete tutti alle urne con la coscienza di compiere un dovere verso la Patria. *Battista Billia* in Parlamento rappresenterà davvero Udine, sua patria, e rappresenterà le aspirazioni nostre. Tra Gustavo Bucchia e Battista Billia c'è la differenza che esiste tra il *passato* e *l'avvenire.*

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Anche l'avv. *Giacomo Orsetti* domenica scorsa ha ottenuto qualche voto di più del comm. Giuseppe Giacomelli, candidato dell'Opposizione.

La lotta nel Collegio di Tolmezzo fu più accanita che altrove, e lo sarà pure nella ventura domenica. Infatti i Carnici sono gente seria ed avveduta, e su di essi non potrà non influire la consapevolezza dell'ormai certa sconfitta dell'Opposizione in tutta Italia.

Ora se rimasero sconfitti un Bonghi, un Lanza, un Visconti-Venosta ne' loro naturali Collegj, nel Collegio di Tolmezzo non si ignora come nel comm. Giuseppe Giacomelli i *Progressisti* combattono uno de' più intimi di Quintino Sella, ch'è il Pontefice massimo dell'Opposizione. Quindi tutti que' titoli che in altri tempi si sarebbero citati in favore, doventano il maggior impulso alla esclusione. D'altronde il *candidato* de' *Progressisti* è vero figlio della Carnia, e rispettabile per acume di mente, per copia di cognizioni amministrative e per onestà cittadina.

La maggioranza da lui ottenuta nel 5 novembre, gli sarà raffermata nel giorno 12.

COLLEGIO DI CIVIDALE.

L'avv. *Antonio Pontoni* ha conseguito domenica 60 voti più del suo competitore cav. Giovanni De Portis. Ad ogni elezione questi due nomi li abbiamo trovati di fronte. Questa volta poi non v'ha dubbio circa la riuscita dell'onor. *Pontoni,* solo che i votanti della scorsa domenica ritornino tutti alle urne. Ma probabilmente l'accorrenza degli *Elettori progressisti* sarà maggiore. Infatti Cividale non vorrà essere tenuta come riazionaria, e proprio quando in tutta Italia si inneggia alla vittoria del Progresso, e si vuole inaugurare un'èra novella pel Parlamento!

COLLEGIO DI S. VITO.

In questo Collegio il *candidato* dei *Progressisti* avv. *Luigi Galeazzi* è in minoranza di pochi voti di confronto al candidato dei *Costituzionali,* l'ex Deputato Alberto Cavalletto.

Noi, a proposito di questo Collegio, non vogliamo dire altro se non ripetere le parole dell'onor. Depretis a Stradella: *lasciate passar la volontà del paese.* E la *volontà del paese* è propizia ai *Progressisti.*

Ma sarebbe poi giustizia dar taccia d'ingratitudine verso un tanto patriota agli Elettori di S. Vito, qualora il Cavalletto avesse a seguire la sorte di tanti suoi consorti? Forse la taccia d'ingratitudine non peserebbe vieppiù sugli Elettori di Padova che mai lo elessero, e sugli Elettori di Valdagno che lo abbandonarono?

E non sarebbe forse logico ritenere che certi benemeriti patrioti dell'*epoca di preparazione* abbiano fatto il loro tempo?

LA VOLONTÀ DEL PAESE.

Lasciate passar la volontà del paese, disse l'on. Depretis; e ormai sappiamo qual'è la *volontà del paese!*

Nè oggi la rappresenteremo ai nostri Lettori con cifre, bensì con una proposizione non manco esatta delle cifre e che spiega le cifre. «Il paese con la votazione di domenica ha approvata la *rivoluzione parlamentare* del 18 marzo, il paese ha condannato la *Consorteria*». Dunque l'*Italia reale* ha smentito l'*Italia ufficiale;* dunque gli Italiani vollero vendicarsi del malcontento de' trascorsi anni, e dare una lezione agli ex-reggitori.

Questo è un fatto incontrastabile e che destò poi le meraviglie di tutti, dei vincitori come dei vinti. I primi non si credevano tanto forti per isperare così decisiva e solenne vittoria, e gli altri per fermo non reputavano di aver tante colpe da meritare così grave castigo!

Passò la volontà del paese ... e una fortissima Maggioranza si è costituita a Montecitorio amica e benevola verso il Ministero, la quale avrà di contro una tenue Minoranza permanente, composta degli ex-consorti e loro adepti, e che diventerà *nucleo* dell'*Opposizione di Sua Maestà.* E diciamo *nucleo,* dacchè in speciali quistioni non pochi dei due centri saranno in grado di votare con il Partito di Destra, e ciò per debito di coscienza e senza impegni partigiani, e con molto vantaggio per la serietà delle discussioni e per la dignità del Parlamento. Infatti ognuno deve ricordarsi come nelle passate Legislature tra i ministeriali e gli oppositori esistendo picciola *differenza numerica, taluni non osassero* dare voto coscienzioso paurosi della frequente minaccia di crisi nel Gabinetto. Per l'avvenire siffatta minaccia non sarà più temibile.

Dunque noi dobbiamo rallegrarci, perchè al paese siasi offerta occasione di manifestare la sua volontà. Nè si dica che le *elezioni* riuscirono favorevoli al Ministero per indebite ingerenze, per pressioni, per corruzione. Non lo si dica, perchè noi risponderemo agli accusatori un *no* reciso, almeno per quanto riguarda la nostra Provincia.

Noi conosciamo tutta la cronaca di questa lotta elettorale, e sappiamo quale fu la parte che in essa lotta ebbero le Autorità, parte strettamente legale e cui nessun Ministero potrebbe rinunciare, anche dopo aver ammesso (secondo la sentenza dell'on. Depretis), *non essere il Governo un Partito,* come i cessati Ministri ritenevano che appunto fosse. Per noi questa volta fu *lasciata passare la volontà del paese,* e nel 12 novembre si udirà l'ultima espressione di essa volontà.

Oggi non diciamo di più; ma siamo preparati a dirlo, qualora gli avversarj volessero con censure e calunnie spargere il discredito sulle nostre elezioni politiche. E siamo preparati a raffronti che li coprirebbe di umiliazione, perchè noi tutto quanto avvenne nel decennio 1860-70 l'abbiamo ognor presente nella memoria, e la cronaca elettorale sotto i Ministeri di Destra offre ben altro campo alla critica, che non sia la cronaca delle elezioni presenti.

È la *volontà del paese* che passò: rispettatela!

Avv. * * *

Dalla Capitale

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 8 novembre.

Antecipo questa mia, dacchè lo desiderate; e non mi scuso con *Voi per il mio silenzio dell'altra settimana.* Non mi scuso, perchè ho dovuto anch'io assentarmi da Roma per andare nel Collegio nativo ad esercitar il mio diritto elettorale.

Come vi è facile immaginare, ho contribuito col mio voto ad eleggere un *progressista;* ma ormai codesto non è un gran merito, dacchè le urne ci hanno regalato Deputati ministeriali in maggior numero di quanti *potessimo sperare.* Però vi prego ad invitare i lettori della *Provincia* a leggere bene *quella lunghissima filza di nomi.* Tra i *ministeriali* ci sono compresi quasi tutti i Deputati del Centro; quindi la Destra pura rimane assottigliata e smilza; e ridotta propriamente ad essere una *minoranza* buona a controllare il Governo, non già a scalzarlo.

Nè vi angustiate perchè taluni capi di Destra aventi nomea di politiconi, abbiano dovuto subire una *amara lezione dai loro vecchi Elettori.* Ciò significa che la gente si è svegliata; e non bisogna spingere la generosità verso gli avversarii sino a deplorare che la lezione l'abbiano avuta taluni di quelli che pretendevano darla altrui. Poi, per le doppie e triple elezioni, un Collegio lo avranno più tardi, cioè dopo la *verifica dei poteri* ... lo avranno, o almeno tenteranno di averlo. Nè la Camera avrà perduto nulla in fatto della sua *forza intellettuale,* dacchè (data una scorsa alla lista degli eletti) ho riconosciuto in essa *uomini di molto merito e di* varia coltura. Poi dite ai Friulani che nessuno è assolutamente *necessario a questo mondo* .... e nemmeno a Montecitorio. E ritenete anche che il Ministero *non* ha indetto guerra agli *uomini eccellenti* per circondarsi di Deputati novellini e dappoco. Gli Elettori fecero il fatto loro per il meglio, e dirò *anch'io coll'on. Depretis: lasciate passar la volontà del paese.*

Io domenica non era in Roma, già ve lo dissi; però da quanti ho interpellato, ebbi per risposta che le cose procedettero per benino. Mi dispiace che Garibaldi trovisi, senza competitori, in ballottaggio. Ma non è da maravigliarsi, dacchè, non essendovi lotta, parecchi degli Elettori ritennero che il loro voto fosse superfluo.

Ieri fui a visitare il comune amico, e mi disse di essere contentissimo dei Friulani. Domenica a notte tarda avèva ricevuto un telegramma udinese che gli notificava l'esito delle vostre elezioni, e se ne compiacque assai. Io non conosco alcuno degli eletti, tranne l'ottimo Verzegnassi, da cui (quando mi trovavo a Milano) ricevetti infinite cortesie. Ma me ne rallegro con Voi e con loro . . . e domenica date con forza l'ultimo colpo. Il Friuli, tra tutte le Provincie del Veneto, si fece il maggior onore.

Poichè un fatto massimo occupa ancora l'attenzione di tutti noi, e siamo sotto l'impressione gradita dell'ottenuta vittoria, non vi parlerò in questa lettera di fatti minimi, nè vi narrerò aneddoti elettorali. Ma due cifre, se le avessi a memoria, vorrei segnalarvi, quelle dei voti ottenuti dal Nicotera, maggiori di ogni altro Deputato eletto in Italia. Poi vengono i voti dati al Biancheri Presidente della Camera, e che lo sarà indubbiamente anche nella nuova Legislatura. Dunque il libello della *Gazzetta d'Italia* non ha diminuita la fiducia degli Elettori di Salerno verso l'uomo che ebbero sempre a loro rappresentante. Dunque le benemerenze del Biancheri, onorato da tutti i Partiti, ricevettero un premio.

I Ministri stanno studiando il discorso della Corona, e compiendo i preparativi pel lavoro legislativo. Tra i primi Progetti di legge avremo (dopo i bilanci) le riforme amministrative. Finalmente Montecitorio apparirà all'Italia quale adunanza di savii Legislatori, nè vi si ripeteranno le scene scandalose delle ultime Legislature. E sarà bene grandissimo, poichè que' continui battibecchi ci facevano parere più piccini di quello che siamo.

Attendesi dopo il 12 la pubblicazione dei nomi de' nuovi Senatori.

È *morto, come vi* ha già fatto sapere il telegrafo, il Cardinale Antonelli, e pel momento gli venne *sostituito monsignor* Vannutelli. Ha lasciato per testamento una preziosa collezione di oggetti d'arti al Museo Vaticano.

LA LETTERA DI CORRENTI.

Una fiera battaglia si combatte a Milano intorno al nome di Cesare Correnti, scomunicato dalla Destra intransigente che gli contrappone Emilio Visconti-Venosta, accolto invece con ischietto entusiasmo in omaggio all'ingegno, allo splendido suo passato, alla viva fede nell'avvenire, dalla parte democratica.

Ora egli ha diretto ai suoi Elettori una lettera in cui l'elevatezza dei concetti è vinta solo dalla eleganza nervosa della forma. La mole dello scritto è tale che non ci è consentito riprodurlo per intiero, e dobbiamo riassumerlo rilevandone i punti più salienti.

Piena di vivacità, di sale, di quella serena coscienza che gli fa dire: — se non seppi vivere, imparerò a morire — è la parte in cui ricorda il suo passato. « Da dodici anni, egli esclama, cospiro contro i Sinistri *inorganici* e i destri declinanti ad oligarchia; voi avete piena ed aperta la confessione della mia colpa ».

Accennati *i fatti più salienti della sua vita* di patriota, di pensatore, di Ministro, ai moventi, a cui soli obbedì di una « natura che » non sa sottoporre all'utile fedeltà delle al- » *leanze personali* e alla coerenza della vita » pratica le prepotenze del giudizio, le ispi- » razioni di un'intima mente la quale lo sog- » gioga e lo trae fuor dei sentieri ove le com- » pagnevoli abitudini gli avrebbero preparato » un cammino agevole e sicuro », il Correnti soggiunge che fedele al pensiero dovette parer spesso infedele agli uomini, nè potè mai persuadersi che « quel raddoppiamento d'anima » che è l'amicizia possa mutarsi in servitù » d'intelletto ».

Quì viene una rapida corsa attraverso gli avvenimenti dei tempi e alle fasi della vecchia Maggioranza. Prima il periodo *diplomatico* per compiere l'unità della patria, poi il momento dell'eroismo della Borsa, *periodo meccanico* a cui pensò principalmente il Sella dopo il 1864. E *di ciò ecco com'egli discorre*:

Però, scemare le spese e raggravare le imposte, non è un problema che possa risolverlo solo un Ministro del tesoro. Il problema finanziario ha inscindibili attinenze coi *problemi economici e amministrativi*. Tutti lo dicono e lo sanno; ma trovar le connetiture, i legamenti, *gli organi della circolazione* vitale, questo è il punto.

E però *aveva ragione l'on. Depretis, quando* diceva nel suo ultimo discorso, che non è colla lente dell'avaro, *nè colle* economie fino all'osso, che si trovi quello che è soverchio o disutile alla vita; è colla lente del fisiologo, che discerna le escrescenze parassite, permetta di misurare l'equa proporzione tra le fatiche della imposta e l'attività riproduttiva della vita economica, o faciliti l'applicazione all'organismo amministrativo di quella legge dinamica del minimo delle forze, che può sostituire alla rigida e schiacciante armatura fiscale una comoda ed elastica veste di lavoro.

Parve poi finalmente al Correnti venuto il momento di pensare ad altro; un'idea fissa s'impadronì di lui « l'idea che si avesse a rivedere e ristudiare l'anatomia amministrativa, per liberare la compagine dello Stato dalle incastrature forzate, dalle membrature di rappezzo, dalle ruote rugginose, spesso mosse in opera a sgombero di magazzino » e le esperienze della vita pubblica gli confermarono nella mente l'utopia della restaurazione amministrativa rendendolo sempre più indocile alla tattica parlamentare, la quale troppe volte, anche pei capitani, si risolve nel precedere i soldati col patto di condurli ove essi vogliono andare.

Togliendo la Capitale da Torino « ove pareva che ogni cosa fosse piantata ad articoli di regolamento, e che sin le strade tirate a fil di traguardo scemassero libertà di movimenti e di pensieri, nacque la speranza che si potessero rimettere in buon sesto le leggi e le istituzioni insaccate nella prima, fretta dell'unità ».

Fu una ispirazione unanime. La Destra, e questa volta era proprio la vecchia Destra, di sua mossa, elesse una Commissione, e ottenne che la presiedesse il più autorevole allora, e il più illustre *allora e adesso, dei suoi uomini* di Stato, il *barone Ricasoli*. Si passò a rassegna ogni cosa; membrificazioni di territorio, gerarchia d'ufficii, scritture di conti, giro di fondi, riscontro di spese, imposte, tribunali, esercito, *marina*; e ad ogni passo cresceva in noi (*anch'io era nel numero dei* delegati) la dolorosa meraviglia della tanta confusione e la *persuasione* che si *dovesse subito* por mano a rimedii. Di quella nostra revisione, se anche *affrettata e incompiuta*, si *concordò*, e *non* fu lieve fatica, un diligente ragguaglio, che fu letto, a spizzico è *vero e* svogliatamente, ma pur fu letto nelle private riunioni di Destra. Che ne uscì? Noi gregarii certo, e credo fino il Ricasoli, ne acquistammo mala voce d'irrequieti ruminatori di novità, e di estetici a caccia di perfezioni impossibili. E n'avemmo anche conforto di schernevoli epigrammi. Qui cominciarono le mie spine. Mefistofele, già fin d'allora, s'educava a diventar giornalista.

Vennero quindi gli studii e le proposte della Commissione dei Quindici, composta d'uomini tratti da ogni lato della *Camera*, e che se fossero state attuate, avrebbero potuto portarci al pareggio tant'anni prima, ma la guerra del 1866 ed il riscatto della Venezia modificarono la situazione e fecero pensare ad altro. Si tentò di riprendere gli studii, di migliorare il sistema tributario, di sfrondar l'amministrazione dall'infecondo frascame. Il Ricasoli e il Depretis secondavano:

Ma convien dire che il modesto programma non *abbia trovato favore fra* i *maggiorenti* di Destra, poichè, di lì a pochi dì, il Ministero Ricasoli cadde *nel vuoto*, e il partito conservatore, incrociate le braccia, non trovò nemmeno una parola per difenderne *la memoria*. *Così* si lasciò venire Rattazzi e Mentana, e, doloroso correttivo, il Menabrea.

E sotto di lui veramente si costituì quella Destra, che ora vorrebbe credersi erede necessaria e *discendente* in linea retta dal *Cavour*: dimenticando che il Cialdini e il Ricasoli, due viventi *glorie d'Italia, due geni* tutelari *della Monarchia* costituzionale, più volte si studiarono di allargare la cerchia delle idee e delle alleanze governative e d'impedire la serrata *del* Gran Consiglio.

Detto *così* da quali infeconde nozze uscisse generata la Destra, il Correnti soggiunge:

La Destra *attuale nacque, ve lo dissi, dopo* Mentana; e nacque con questa idea fissa: non si *ha a lasciar più scapparci* dalle mani il timone dello Stato: idea naturale, dopo quello sgomento *della seconda* intervenzione francese a Roma. Indi fu possibile Menabrea coi suoi cinque ministri dell'*interno, possibile falsificare* il *voto del* 22 dicembre 1867, e negar l'evidenza dei numeri, che il provvido sistema rappresentativo sostitui alla evidenza della forza materiale, possibile veder due ministeri, portati al governo dai voti di Sinistra, e fabbricati a Destra. Queste pericolose deviazioni della logica costituzionale si spiegano come eccezioni transitorie; si spiegano, ma non si giustificano; e se anche si potessero giustificare coll'argomento a due tagli, della ragion di Stato e della pubblica salute, non si devono, non si possono mantenere e tradurre in sistema, e, peggio, in programma di partito.

Egli passa dopo ciò a spiegare le *origini* del Terzo Partito, e lo scagiona dalle accuse che vi si nascondesse sotto « *la studiata indecisione* e l'artificiosa flessibilità di chi vuol tenersi aperte due vie al potere ». Rifà la storia dei tentativi fatti dal terzo Partito per *migliorare taluna delle leggi organiche*, la convinzione in cui venne « che fra una Destra gelosa d'ogni idea non covata nel suo nido, e una Sinistra sospettosa che in ogni proposta del Governo si nascondesse l'aconito, non v'era modo di approdare ».

Tanto il terzo Partito del 1867 che il Centro nel 1870 nacquero da necessità logiche « fermi nel programma d'una compiuta riforma amministrativa, disamorati delle contenzioni teoriche, impazienti d'ogni divagazioni e d'ogni proroghe, disimpacciati da ogni amore e da ogni odio di convenzione, questi due partiti hanno sempre cercato piuttosto che un ministero da scavalcare, un ministero da sorreggere ». E poi, egli osserva, non vi accorgete voi, che il proscrivere ogni possibilità di avere idee che non sieno quelle dei due campi recisi in cui si vorrebbe partire il Parlamento, sarebbe come decretare « la petrificazione dei partiti, l'infecondità del cervello nazionale?

E quì siamo alle recenti vicende di cui tutti conservano ancor fresca la memoria; la Destra atrofizzata, la Sinistra venutasi temprando nelle forme e nelle idee, il Ministero Minghetti fuor d'ogni possibilità di reggersi. A tal punto il Correnti si domanda.

Or che s'aveva a fare? Subire ancora una rifrittura *ministeriale di Destra, la quarta che sarebbe stata a dispetto della logica parlamentare?* E poi? *quali conseguenze?* La Camera, con un rappiastramento di Ministero, sarebbe divenuta *anarchica, impossente, procellosa*. Dacchè ad ogni *modo si doveva affrontare una* tempesta, dacchè *si doveva uscir di correggiata, e* daro *per* perduta quell'infelice sessione cominciata a mezz'anno, tant'era arrischiare l'esperimento tante volte impedito, l'esperimento della Sinistra, prendendola in parola e intimandole di concedere un po' di tregua alle questioni formali, e mettere mano subito alle riforme amministrative.

Quì sarebbe d'uopo, essendo impossibile riassumere tant'è la *succosa* incisione dello stile, *riprodurre tutto ciò che* il Correnti *scrive* per dimostrare la logica necessità di un Governo di Sinistra puro, di far largo ai suoi uomini illustri in Italia e fuori, e per porre in rilievo l'educazione che discenderà da tale sviluppo parlamentare.

La vita, e più la vita pubblica, è una scuola continua e tutti siamo qui per imparare. Ora non si rimane anni e anni forzatamente nell'Opposizione, senza abituarsi a non *veder bene* che dal sotto in sù, e a cercar sempre il rovescio della medaglia; come a riscontro *non* si *dura lungamente in cattedra, senza veder le cose di alto in* basso, e perdere la *pazienza* delle minuzie, delle contraddizioni, e sopratutto delle ripetizioni, che paiono *sempre la stessa seccaggine*, e sono come tante gocciole che ponno cavar il sasso, e riempiere il *vaso a trabocco*. La tesi e l'antitesi sono le alterazioni necessarie del progresso nazionale: ma guai chi muta la tesi in dogma, e l'antitesi in negazione assoluta. Ora da gran tempo la Destra *esagerava* le sue tesi, come la Sinistra le sue antitesi.

Così non poteva durare *ed era d'uopo davvero* aprire a pubblico beneficio « una valvola di sicurezza, che gli anni e la trascuraggine aveano appiastrata e irruginita ».

Viene quindi a dire delle riforme. Anche la Destra vi avea pensato, ma tanto lungamente che non seppe mai risolversi e porvi mano, e chi sa quanto tempo avrebbe anche esitato, trattenuta da scrupoli, da ostinazioni, da cautele.

« La Sinistra non può non essere più risoluta, e pronta: deve obbedire alle sue tradizioni e mantenere le promesse che ha fatto a sè stessa e al paese ».

Detto finalmente qual'è per sommi capi l'opera che può riunire i *consensi* della parte sinceramente liberale in Parlamento il Correnti conchiude:

Questo è il campo aperto alla civile emulazione *delle due parti contendenti*; e a me, se non mi assonna solo il torpor degli anni e la vanità lungamente *sperimentata* delle amicizie politiche, a me non par proprio il caso di chiamar a stormo tutte le passioni, e di bandir poco meno che la guerra civile...., E non ho potuto senza meraviglia e dolore veder come l'illustre moderatore dei moderati, abbia approvato che in una disputa, la quale, in fin dei conti, *trovasi circoscritta entro* i termini della più rigida legalità, e si risolve in un elemento prevedibile, anzi da lungo tempo preveduto, e da lui stesso pronosticato e quasi desiderato, si profanino, con una sacrilega imitazione, le sante memorie della resistenza contro la tirannide *straniera*, e si volgano le arti del sanguinoso sarcasmo, e del concertato *disprezzo*, col quale *noi* condannavamo al carcere cellulare dell'isolamento i proconsoli austriaci, contro *gli uomini*, che, se anche sgraditi, rappresentano il governo nazionale ed hanno in guardia *le leggi* della patria.

È proprio il caso di ricordarsi di quel malinconico verso *di Lucano*:

« Bella geri placuit nullos habitura triumphos ».

IL CARATTERE IN POLITICA

Oggidì la parola *carattere* sta sulle bocche di tutti i politicanti che vi ricamano su delle elucubrazioni e degli argomenti da disgradarne l'onesto genio di Smilies.

I criterii di siffatti politicanti sono talora così angusti e pervertiti che si sente salutare col nome di *carattere* ciò che il più delle volte non è che cieco feticismo per certe persone, devozione illimitata alla *tazione*, resistenza ad ogni impulso del progresso, ignoranza della della legge di evoluzione che governa le società civili.

Secondo il concetto che del carattere si sono formato certuni i più grand'uomini dell'umanità sarebbero coloro che ignorando o disconoscendo i grandi movimenti dello spirito umano hanno mai sempre osteggiato il progresso e difeso le dottrine e le idee da loro professate. I Giacobiti che spinsero sotto la *mannaja Carlo I*: *gli aristocratici* che prepararono la catastrofe dei Borboni: Luigi Filippo che si tiene il Guizot e respinge Odillon Barrot: i reazionari che contrastarono con tanto accanimento per difendere le male signorie, l'idea unitaria: la Destra parlamentare o Consorteria che disprezzando le voci della pubblica opinione, persisteva con furore nel sistema di governo da essa inaugurato, sarebbero splendidi esempi di carattere. Peel invece che dopo averle lungamente combattute accetta le riforme, Cavour che abbandona i conservatori, Garibaldi che accetta la monarchia, Thiers che fonda la Repubblica, Gladstone che toglie a collega *Bright*, sarebbero povere banderuole, ingegni senza fermezza e senza carattere. Figurarsi poi che cosa sono diventati Ricasoli, Peruzzi e tant'altri per avere disertato il campo moderato il dì che si decidevano per un pezzo i suoi destini!

Che Visconti-Venosta, Correnti, Melegari, Guerrieri-Gonzaga, Mancini, La Farina da repubblicani, diventino monarchici, è un progresso; ma che taluno altro, rotto l'incantesimo del misticismo religioso cattolico, divenga e si conservi libero intelletto e repubblicano, è un abbominio, una prova che manca il carattere.

Che in un dato momento dell'evoluzione storica del risorgimento politico italiano, si veggano volentieri entrare nel Parlamento i più cospicui intelletti del partito democratico, come già vi entrarono Nicola Fabrizi, Benedetto Cairoli, Agostino Bertani, è un tradimento, offesa ai doveri del carattere politico.

Così ragionano spesso i partiti, cercando di avvelenare cogli strali di una cretina malvagità gl'intendimenti degli avversarii, e accecare a loro imagine gli elettori.

Ma qual'è la vera natura, l'essenza del carattere politico?

La vera *costanza* dell'uomo politico non risiede nella *tenacità delle aderenze personali e partigiane*, ma nel mirare sempre ad un medesimo fine, pur modificando ed appropriando i *mezzi* di giungervi alle mutevoli contingenze della verità e della storia.

La vita costituzionale è vita di continue transazioni e modificazioni; e chi consiglia a un partito l'immobilità mentre tutto si muove, gli consiglia la impotenza e la morte. Lasciate alle sètte anguste, escludenti, intolleranti, la stolta vanità delle scomuniche. Nel mondo politico chi vive solo di memorie, di rancori, di odii e di affetti personali, chi si incaponisce a seguire un indirizzo che l'esperienza rivelò falso o cattivo; chi si ostina nell'errore, e si infossilisce nella contemplazione delle proprie idee, anzi del proprio *io*, sia uomo, sia partito, si toglie la possibilità di rendere alla patria veri e fecondi servigii.

Una cosa è sovratutto necessaria che la nostra parte ottenga colle presenti elezioni, di assicurare all'*ingegno* ed al *sapere* la preponderanza nel governo delle cose comuni. È uno stolto pregiudizio, troppo diffuso nei volghi *censiti e non* censiti, che col semplice buon senso si possa reggere e condurre innanzi uno Stato, e senza conoscenze speciali intorno a quel meraviglioso meccanismo che sono le società moderne si possa mandare innanzi un governo, risolvere ed appagare i voti più ardenti delle popolazioni. Largo dunque ai migliori intelletti, e quand'entrano in seno alla rappresentanza nazionale per esercitare il mandato, niuno osi di domandar loro qual'è l'ideale di governo che preferiscono.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Il Consiglio Provinciale è convocato dall'onor. Prefetto comm. Fasciotti per martedì 14 novembre in seduta straordinaria.

Sei *sono gli oggetti da discutersi, ma* di minima importanza, anzi tre non sono altro che comunicazioni della Deputazione, delle quali il Consiglio deve prendere atto.

Soltanto il primo oggetto (sussidio di lire 200,000 pel lavoro del Ledra, e prestito di *lire 100,000* per lo stesso) *chiamerà l'attenzione dei signori Consiglieri*. Se *non* che la Deputazione, a mezzo del Deputato Moro, farà conoscere la convenienza del sussidio e del

prestito, e non saranno molti gli oppositori. Riteniamo anzi che (dopo quanto venne scritto su codesto argomento) torni affatto inutile lo spendere altre parole per pregare il Consiglio ad annuire alla proposta deputatizia.

Il Consiglio che, anni fa, respingeva il progetto del Ledra a spese provinciali, non respingerà il sussidio ed il prestito nelle tenui proporzioni della domanda che oggi gli viene fatta. Infatti è ormai indiscutibile il vantaggio di codesto lavoro idraulico per una larga zona, e sono indiscutibili i vantaggi indiretti che da esso lavoro deriveranno a tutta la Provincia.

ISTITUTI TECNICI.

Il Re ha firmato, sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio, il *Decreto che approva il riordinamento* degli Istituti tecnici ed i nuovi programmi d'insegnamento. E tanto il Regolamento nuovo, quanto i programmi nuovi dovevano essere spediti subito ai Presidi, per attuarli sino dal principio dell'anno scolastico.

Noi diamo codesta notizia ai nostri Lettori, *dacchè più volte li abbiamo intrattenuti riguardo* ai bisogni degli Istituti tecnici. Con le riforme sancite si diede ad essi maggior semplicità e coordinazione di studj, che era il desiderio da noi manifestato in un lungo discorso sulla *Provincia* sino dal 1878.

Se non che sembra che il Ministero voglia provvedere presto eziandio alla *quistione economica* degli Istituti tecnici. Un savio articolo pubblicato in uno de' più recenti numeri del *Diritto* toccava di siffatta quistione, quasi preludio agli studj sull'argomento e alle deliberazioni del Ministero. E non si potrebbe non venire ad una diminuzione nel numero degli Istituti senza disconoscere le leggi della buona economia. Così che siamo certi che l'essersi parlato di Istituti tecnici nel Consiglio provinciale di Udine *non sarà stato inutile*; anzi ricordiamo alla Deputazione l'obbligo assunto verso esso Consiglio di concretare una proposta economica, e di trasmetterla al Ministero.

Ned alcuno tema per il nostro Istituto; per contrario dalle riforme cennate ne caverà vantaggio, ed i Professori di esso vedranno aumentata la propria considerazione ed i proprii stipendj, e diverrà fiorente per frequenza di alunni o per efficacia di studj.

Cronaca elettorale

Nella prima pagina abbiamo dato l'esito della votazione di domenica.

Quella votazione confermò appieno le nostre previsioni, se eccettuasi il trionfo del dio *Milione* nel Collegio pordenonese, pel quale Collegio non avevamo creduto di farne alcuna, sebbene dicessimo minacciosa alla candidatura del Galvani la subita comparsa di quel *Deus ex machina*; e se eccettuasi il Collegio di S. Vito, dove (per le lettere da noi ricevute) potevasi supporre una notabile maggioranza in favore dell'on. Cavalletto. Dunque il caso ci donò una compensazione inattesa. E in otto Collegi i *candidati progressisti* riuscirono o eletti, o con maggioranza di voti in confronto degli avversarii; in un solo Collegio (quello appunto di S. Vito) il candidato dei *Progressisti* ottenne pochissimi voti meno del candidato dei *Costituzionali* che (ad udirli) avrebbe dovuto vincere a primo scrutinio.

Ovunque le cose elettorali procedettero in buon ordine; però a Pordenone gli Elettori mostrarono di essere vivamente preoccupati della lotta, e ci volle qualche ora prima che fossero regolarmente costituiti i seggi.

A Udine poi gli Elettori (malgrado la vivacità della lotta) si comportarono assai lodevolmente, nè con una sola parola indiscreta venne turbata la solennità delle elezioni. Anche i Presidenti delle Sezioni nello esame delle schede diedero prova di discretezza, e poche furono le schede annullate.

Nella presente settimana la situazione non mutò nei quattro Collegi, in cui domenica, 12 novembre, avranno luogo le votazioni di ballottaggio. Quindi assai probabilmente nel 12 novembre si confermerà la maggioranza di voti che i *Progressisti* conseguirono nel giorno 5. Anzi lettere da S. Vito ci lasciano credere che eziandio colà al *candidato progressista* sorrida la speranza di vincere il suo onorevole avversario.

Gli Elettori del Friuli questa volta si sono scossi da quella apatia, per cui i *moderati* in passato riportarono troppo facilmente il sopravvento. Oggi s'agita una quistione politica; e se fu intesa così in ogni parte d'Italia, anche nel patriottico Friuli gli Elettori più intelligenti seppero dare alla lotta elettorale un savio indirizzo.

Alla votazione di domenica gli Elettori rurali di tre Comuni del Collegio di Udine diedero in *preponderanza* i loro voti al *candidato* di Opposizione, perchè avevano ricevuto la *imbeccata* dai rispettivi Sindaci, due de' quali, *a merito dei lacchè dei minimi consorti* provinciali, hanno già ornato col nastrino l'occhiello dell'abito, ed il terzo è un *Costituzionale* fra i più arrabbiati. Noi a questi tre illustrissimi Sindaci ricorderemo la circolare dell'on. Nicotera, cui, come ufficiali del Governo, sono in obbligo di attenersi, circolare, che vieta ai Sindaci di ingerirsi nelle elezioni. Or se sapremo che domenica ventura avranno usato certi artifizj, per esempio quello di aspettare al principio della contrada gli *Elettori* rurali che muovono verso la Sala delle elezioni per loro suggerire di nuovo, affinchè non se lo dimentichino, il nome del *candidato* del loro cuore, pubblicheremo i nomi di questi illustrissimi Sindaci e li raccomanderemo al *comm. Prefetto per un ormai opportuno atto di riparazione.*

Non è no una manovra elettorale

Al signor M. elettore del Partito moderato.

La sua lettera, ricevuta a mezzo postale, non ci fece nè caldo nè freddo. Lei e consorti della rispettabilissima *Costituzionale* pensino ed operino come loro aggrada, e di eguale libertà useremo noi.

Ma sappia Lei, e sappiano i Consorti che l'avere noi scritto domenica come all'onor. Bucchia fosse oggi più conveniente un seggio in Palazzo Madama di quello che a Montecitorio qual Deputato di Udine, non la fu una *manovra elettorale*. Noi, scrittori della *Provincia*, siamo gente schietta, e non sappiamo di *manovre*. Il pensiero nostro lo dicemmo *sempre chiaro*, e abbiamo voluto dirlo eziandio in questa occasione. Nè la molta stima che abbiamo per l'avv. Battista Billia ci avrebbe mai suggerito una parola meno che reverente verso l'on. Bucchia. E ripetiamo a Lei e consorti che noi desideriamo di vedere Gustavo Bucchia in Senato; e che siccome del Friuli abbiamo un solo Senatore, per venire al numero che crediamo che molti patrioti Friulani si unirebbero a noi per esprimere codesto desiderio al Governo.

Il Bucchia Senatore può egualmente essere consultato dal Ministero riguardo quegli argomenti, ne' quali è competente; laddove, lo ripetiamo, la cooperazione del Bucchia ai lavori della Camera elettiva non riuscirebbe tanto proficua quanto quella dell'avv. Battista Billia.

Veda dunque, egregio signor M. della *Costituzionale*, che noi sappiamo distinguere tra uomo e uomo, e tra cosa e cosa. Nel 66, e poco dopo, certo *manovre elettorali* potevano passare; ma adesso no. Siamo nel 76; abbiamo fatto *esperienza sufficiente della vita pubblica*, e non crederemmo *facile* il prendere a gabbo il prossimo. Noi, veda, nella nostra ingenuità non avremmo mai creduto che si potesse ritenere *manovra* il dire, riguardo al Bucchia, una verità semplicissima, cioè che (prescindendo dall'*uomo politico*) nel *candidato* della *Costituzionale* si trovano tanti pregi di scienza e di onestà da meritargli la massima onorificenza che possa venire ad un illustre Italiano.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Deputati in prigione. — *La vita parlamentare* minaccia di farsi seria, per non dire difficile in Ungheria! Fu testè nominata colà una Giunta parlamentare con incarico di studiare un progetto *di legge* elaborato da Szilagyi, tendente ad impedire l'abuso che fanno i deputati del loro mandato, *non soddisfacendo ai loro doveri. Secondo la nuova* Legge, il deputato sarebbe obbligato a presentare il *suo mandato entro quindici giorni dall'apertura* del Parlamento, trascorsi i quali il presidente dovrebbe fare una diffida al deputato assente con un'altra dilazione di dieci giorni, dopo la quale il deputato perderebbe il mandato e sarebbe altresì colpito da una multa di due mila fiorini. Se il deputato non si trovasse in grado di pagare la penale, la multa verrebbe tramutata in un mese di prigionia.

Non è detto per altro quello, che accadrebbe ad un deputato, il quale dopo avere presentato il mandato se lo battesse o non facesse più che qualche rara comparsa in Parlamento.

In verità che questo dover costringere colla minaccia persino della prigione coloro che accettano il mandato di rappresentare il paese, ed adempiere il loro impegno, è qualche cosa che deve dar da pensare. Intanto ci pensino da noi gli elettori e veggano di affidare il mandato a tali che non si debba mai desiderare che ci fosse la prigione per costringerli a frequentare Montecitorio.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Lo scrittoio igienico. — Al Museo igienico del Collegio Romano è stato inviato un modello dello scrittoio igienico, di cui è inventore un bravo Professore dell'Istituto paterno di Genova.

Questo banco raccoglie in sè tutti i vantaggi igienici desiderabili. Infatti l'alunno, quando leggo, scrive od ascolta, trovasi sempre in una posizione comodissima, tiene equilibrato il tronco, non fatica di petto, respira liberamente, appoggia con solidità i piedi e adagia i reni sopra un cuscinetto di crine situato nella parte interiore dell'assicella che li circonda.

Alcuni giornali hanno fatto elogio di questo scrittoio. Noi ci limitiamo a richiamarvi l'attenzione di quelle brave persone, che da molto tempo si occupano di tale questione, in apparenza poco importante, eppure importantissima in fatto, anche a giudizio di tutti coloro che hanno un po' di pratica delle scuole e dell'insegnamento.

FATTI VARII

La Vigilanza Scolastica è il titolo di un periodico *bimensile* che si pubblicherà fra poco a Castelnuovo-Belbo (Alessandria) al prezzo di lire 3 annue.

Scopo del periodico sarà di ajutare i signori *Delegati, Soprintendenti* e *Ispettrici scolastici*, a sorvegliare con frutto le scuole elementari, e far fiorire in esse il progresso e la buona disciplina che in parte dipende dall'influenza di dette Autorità scolastiche.

L'Usciere del Conciliatore e l'Inserviente Comunale è un altro periodico *mensile* che verrà alla luce fra non molto nella stessa città e sotto la stessa direzione del signor Giacomo Magnino al prezzo annuo di lire 2.

Sarà guida nell'esercizio del proprio ministero, sarà anche il mezzo per unirsi tutti ad uno, e ricorrere al Governo per ottenere una legge che stabilisca:

1° La pensione in vecchiaia. 2° Il minimo dello stipendio *in lire 500 nei piccoli Comuni*, e proporzionato negli altri. 3° Regolati i casi di licenza e di malattia. 4° Preferenza della prole maschile ai posti vacanti. 5° Uno stipendio annuo separato pei servizi a prestarsi per conto del Governo. 6° Aumentato il diritto di trasferta per le citazioni fuori abitato.

Pubblicherà i posti vacanti. Gli abbonati disimpiegati, o che desiderano posti a buoni stipendii, potranno inserirlo *gratis* nel periodico.

* * *

Le biblioteche scolastiche in Francia. — Da una recente statistica pubblicata in Francia risulta che quivi l'istruzione primaria progredisce continuamente. Nel 1865 si contavano già 4833 biblioteche scolastiche, con 180,854 opere. In quell'anno ne erano state prestate 179,267. D'allora in poi si verificarono notevoli progressi. Il numero delle biblioteche aumentò in media ogni anno di 1000, e si possono calcolare oggi a 17,000 le biblioteche scolastiche, in Francia, contenenti circa 1,000,000 volumi.

* * *

Il salvavita delle bestie. — D'ora in poi non morrà alcuna bestia per causa della fermentazione negli animali; la quale produce uno straordinario gonfiore del ventre a cui gli animali più delle volte devono soccombere fra i più atroci dolori. Il signor Marcello Baujin, belga, esibì un istrumento nella esposizione di Vienna atto ad *estrarre i gas dal ventre della bestia sofferente per* gonfiezza. Esso è semplicissimo. Una piastra ovale di legno bucata viene insinuata nella bocca dell'animale malato, ed assicurata alle corna della stessa mediante due nastri fissi alle sue estremità. Attraverso il foro della piastrina viene introdotta nello stomaco dell'animale una sonda chiusa e scavata internamente. Estraendo una bacchetta che trovasi all'estremità superiore della sonda e che resta al di fuori, si ode uscire con violenza il gas, e la gonfiezza temuta svanisce in pochi minuti. Che se nello stomaco fosse rimasto qualche pezzo di vegetale legnoso, gli si insinua nella gola la sonda munita d'una presa assicurata con una vite: tirando un poco la bacchetta in alto la presa che è rimasta fin ora chiusa si apre, afferra il corpo estraneo, che viene poi estratto insieme con la sonda. L'eccellenza del ritrovato del signor Marcello Baujin gli ottenne 23 medaglie a Gueret, Lione, Parigi, Altona, ed all'esposizione di Vienna. Il suo costo è di 10 fiorini, e vendesi in Vienna nel negozio del *sig. Sigismondo Warmer in via Leopold Stadt, 10.*

COSE DELLA CITTÀ

Col giorno 7 cominciò una sessione della Corte d'Assise, presieduta, come al solito dal cav. Vitterelli. Pei primi processi funziona qual Pubblico Ministero l'egregio cav. Sighele Procuratore del Re presso il nostro Tribunale. Poi due ultimi il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. Castelli sostituto-Procuratore generale.

Tutte le Scuole pubbliche sino da lunedì scorso hanno cominciato le loro lezioni. Crediamo che (oltre i nuovi programmi dell'Istituto tecnico) si abbia qualche novità eziandio in altre Scuole; e specialmente nel Ginnasio-Liceo.

L'onorevole Municipio ha preparato una ottima *sede alle Scuole maschili e femminili del suburbio* di Chiavris, Paderno e Casali annessi, affittando i locali della Ditta *Coccolo servienti prima* qual fabbrica di zolfanelli. Il Municipio merita lode per questa ottima scelta.

Teatro Minerva. — Sabato 4 corrente ebbe luogo la già annunciata accademia drammatico musicale data dai nostri filodrammatici e filarmonici in unione alla signora Gallizia ed ai signori Pantaleoni, Turchetti e Hoche. Fu aperta con la commediola in un atto: *L'eredità di sior Battian*, che si ascoltò con molto piacere. Quindi toccò al signor Doretti di *sollevare il buon umore nel pubblico* con la farsa: *Un brillante a spasso.* In seguito venne dato il 3° atto dell'*Ernani*, in cui *principalmente l'esimio* baritono signor Pantaleoni riscosse vero salvo d'applausi. Egli poi si merita uno *special encomio per* aver promosso quell'accademia, allo scopo di venire in sollievo dei danneggiati dell'incendio di Rivalpo.

Domenica gli stessi filodrammatici ci fecero sentire quel capolavoro del Goldoni intitolato *Il Bugiardo*. Il signor Ullmann fu un Pancrazio veramente caratteristico e si ebbe applausi e chiamate moltissime. Lo coadiuvò mirabilmente il signor Ripari nella parte di Lelio il bugiardo. Egli seppe indovinare felicemente il suo carattere e fece ridere assai colle sue bugie. Gli altri attori pure disimpegnarono con diligenza la parte ad essi affidata, per cui si ottenne un insieme molto buono, sicchè il pubblico passò allegramente più di due ore.

Martedì, a beneficio del signor Giuseppe Riva, affinchè egli possa continuare nella sua educazione musicale, si ripetè l'*Ernani*. I filodrammatici pure concorsero coll'opera loro in cotesto gentile intendimento recitando una commediola del loro maestro G. Ullmann dal titolo *Branze coverte*, che è forse il lavoro meglio riuscito del distinto autore e attore. Il beneficato si produsse nell'aria del *Flauto magico* di Mozart e nella grand'aria dell'opera *Don Carlos*, dandoci un saggio della sua voce e di quanto ha fin ora appreso nell'arte del canto, essendo già stato allievo nel R. Conservatorio di Milano. Perseveri egli con passione nello studio e, senza darsi vinto dinanzi alle difficoltà, coltivi con amore cosi bel dono che natura gli concesse, e le speranze che in lui sono riposte daranno in seguito i frutti desiderati. Frattanto noi constatammo la potenza e rotondità delle note basse della sua voce che lo destinano a divenire un basso profondo distinto. Concorse a render più gradito il trattenimento il signor Giuseppe dott. Riva, che eseguì al pianoforte, con molta agilità e sicurezza, la *Danza fantastica* del maestro Colletti, tratta da *La Gazzella* del maestro Hoffmann, oltre ad aver accompagnato al piano il beneficato. Il pubblico, ch'era numeroso, applaudì a tutti indistintamente.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy.

Deposito pei preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella difterite, nella rachitide nei dissesti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenze e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico

UDINE *Via della Prefettura nº 5.*

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDJ.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

MECCANICO DENTISTA — Via Mercerie N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzate in Caucciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Calmium in oro ed in cimento bianco. pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo " " 2.50 " " " piccolo " 1.00

NELLA VILLA
dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa. — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della *Società Italiana di Bergamo.* — Gesso per ingrasso, ossia Scajola di Carnia e di Moggio — *Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità o la salsedine penetrino e si diffondano nei muri* — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di *Massa Carrara.*

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni. — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni. — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, *Vasche, Ghiacciaje, Bacini, Pavimenti* e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	5	80
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	4	50
Cemento artificiale uso Portland	»	11	—
Calce idraulica di Palazzolo	»	4	50
Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti. *			
Gesso d'ingrasso ossia Scajola di Carnia	»	3	—
detto Scajola di Moggio	»	4	20
Gesso di presa di 1ª qualità	»	15	—
detto 2ª »	»	11	—
detto 3ª »	»	8	—
Idrofugo impermeabile	»	55	—
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5	—
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	al metro quad.	6	25
dette » 0.30 idem	»	6	25
dette » 0.25 idem	»	5	75
dette esagone » 0.24 idem	»	5	75
dette » » 0.24 cosidette a mandorla	»	6	50
dette quadre » 0.25 a scacchi	»	6	50
dette » 0.25 a rosa o stella	»	7	—
dette » 0.25 a rosa gotica	»	7	—
dette » 0.25 a rosa ottagona	»	7	50
dette » 0.315 a rosa gotica	»	7	50
dette » 0.315 a rosa ottagona	»	8	—
Fascie a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	»	6	25
Pianelle a pressione sistema Coignet	»	3	75
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	»	4	50
dette per passaggi con ruotabili	»	5	50
Tegole piane ed embrici	»	2	60
dette a doppia curvatura	»	3	—
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.46	al metro lineare	8	—
detto a dentelli » 0.46	»	9	—
detto a modiglioni » 0.48	»	15	—

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire	C.
Tubi per grondaje	al metro lineare	1	30
detti per latrine col diametro di centimetri 14	»	2	20
Merlatura di muretti di cinta	»	4	—
Balaustre per chiesa, poggoli a trafori quadri ad una faccia	»	18	—
dette con colonnine a due faccie	»	22	—
dette a trafori quadri »	»	24	—
dette » gotici ad una faccia	»	28	—
dette » » a due faccie	»	32	—
Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 × 18 lunghi fino a metri 2.20	»	3	50
detti corniciati » » » 2.20	»	4	25
detti » e battuti a martellina » » » 2.20	»	5	—
Soglie di finestra con gocciole lunghe » » 1.55	al pezzo	11	—
Cornici di finestra con fregio e mensole » » » 1.70	»	20	—
dette semplici » » » 1.60	»	15	—
Soglie o architravi corniciati e zancati per vani larghi » 1.05	»	10	—
Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	»	28	—
Sedile da giardino (tronco d'albero)	»	6	—
Vaso grande a quattro bassorilievi	»	20	—
detto ornato a mascheroni	»	22	—
detto *a forma schiacciata*	»	10	—
detto a cesta	»	5	—
detto a cassetta	»	3	—
detto rotondo scanellato	»	3	—
Testa da leone per bocca di fontana	»	6	—
Sigillo di vasca da latrina	»	8	—
Getto da fontana con bambino grande	»	40	—
detto piccolo	»	20	—
Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	»	35	—
dette » 1.50 » un Castaldo ed una Castalda alla foggia di Mandriari	»	50	—
Vasche per abbeveratoj di animali e per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	»	52	—
detto dai 3 ettolitri incirca	»	40	—
dette grandi da bagno	»	40	—

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da *convenirsi a seconda del diametro.* — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono pella merce e pei materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Pei lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaja e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.